

Gaetano La Nave

L'Italia e la questione maltese nel Mediterraneo della Guerra Fredda (1943-1972)

Prefazione di
Antonio Varsori

FRANCOANGELI

Storia
internazionale
dell'età
contemporanea

SieC



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Storia internazionale dell'età contemporanea,
collana diretta da **Antonio Varsori**
(Università degli Studi di Padova)

Negli ultimi decenni le discipline storiche hanno fatto registrare un crescente interesse nei confronti degli eventi e delle dinamiche di carattere internazionale. Se per lungo tempo tali aspetti erano risultati oggetto quasi esclusivo della storia diplomatica, il diffondersi della “histoire des relations internationales” ha aperto l’interesse degli studiosi ad altre dimensioni: da quella economica a quella sociale, a quella culturale. L’influenza esercitata dalle storiografie britannica e americana, l’attenzione verso ambiti temporali più recenti, la moltiplicazione delle fonti archivistiche, i rapporti con altri settori delle scienze sociali e l’interesse verso temi quali la “guerra fredda” e l’integrazione europea hanno condotto alla sempre più ampia diffusione degli studi di storia delle relazioni internazionali. Inoltre numerosi studiosi di storia contemporanea hanno preso a sottolineare l’importanza del rapporto esistente fra dimensioni politica, economica e sociale interne e quelle internazionali. Infine il processo di “globalizzazione” non poteva lasciare insensibili gli storici. Ciò ha condotto all’emergere di una ampia quanto complessa Storia internazionale.

La collana nasce quindi con l’intento di creare uno spazio specifico in cui possa trovare collocazione parte della crescente produzione storica in questo settore: dai lavori di giovani ricercatori ai contributi di studiosi di riconosciuta esperienza, dai manuali universitari di alto livello scientifico agli atti di convegni.

Comitato scientifico: **Frédéric Bozo** (Université de Paris III Sorbonne Nouvelle), **Michel Dumoulin** (Université de Louvain-la-Neuve), **Michael Gehler** (Universität Hildesheim), **Wilfried Loth** (Universität Duisburg-Essen), **Piers Ludlow** (London School of Economics), **Georges-Henri Soutou** (Université de Paris IV Sorbonne e Institut de France).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Gaetano La Nave

**L'Italia
e la questione maltese
nel Mediterraneo
della Guerra Fredda
(1943-1972)**

Prefazione di
Antonio Varsori

Storia internazionale
dell'età contemporanea

FRANCOANGELI

Il volume è pubblicato con il contributo di fondi progetto PRIN 2017 “Genealogie rivoluzionarie” e del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell’Università di Napoli “L’Orientale”.

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Ai miei genitori e a mio figlio Francesco:
ragione e forza della mia vita,
con eterno e infinito amore*

Indice

Prefazione , di <i>Antonio Varsori</i>	pag. 11
Introduzione	» 13
La questione maltese: una storia di lunga durata	» 13
Ringraziamenti	» 43
Dentro a un Mediterraneo in transizione	» 49
Dalla fallita conquista al “lungo armistizio”	» 49
From Malta to Yalta!	» 60
Primi passi della transizione	» 68
Malta britannica: vecchi problemi	» 73
Nel Mediterraneo: “le radici” della Guerra Fredda	» 77
Malta britannica: nuove funzioni	» 87
I sovietici, il Mediterraneo e Malta	» 100
Un difficile riavvicinamento	» 108
Venti di crisi	» 112
Il ritorno di Mizzi	» 118
Cambiamenti mediterranei	» 123
La cultura italiana: un veicolo di penetrazione	» 127
Malta nel Mediterraneo in difesa dell’Occidente	» 130
L’era termonucleare: una cesura strategica per Malta?	» 141
Malta la cattolica	» 146
Tra integrazione e rilevanza strategica	» 167
Mattei a Malta	» 172
Suez e il valore maltese	» 173
Salvare il prestigio: il ritorno del Sovrano Ordine?	» 186
L’integrazione: riprendono le trattative	» 189
Carosello a Malta	» 195
Le “Chiese” al confronto per l’integrazione	» 200

L'impraticabile indipendenza?	pag. 210
Lo sguardo italiano	» 212
Una Svizzera mediterranea	» 224
Italiani codardi!	» 240
Dalle elezioni all'Indipendenza	» 247
Ritorno alle urne	» 247
Guardando l'Italia, mirando all'Italia	» 251
Negoziare con Londra	» 256
Una Malta italiana?	» 260
Un memorandum per l'indipendenza	» 263
Borç Olivier in Italia	» 265
Difendere... "l'occupazione"	» 272
Un tramonto italiano	» 276
Malta nelle evoluzioni strategiche mediterranee	» 278
Arrivano i Polaris	» 281
Denuclearizzare il Mediterraneo	» 285
L'internazionale e l'indipendenza	» 289
Problemi di difesa e prospettive commerciali	» 291
Una base flessibile	» 292
Un supporto dall'Italia	» 295
Verso il referendum	» 298
Una opzione per la sicurezza italiana	» 301
Convergenze e fratture tra indipendentismi	» 308
Interpretare un referendum	» 314
Verso l'indipendenza	» 326
Moro: un messaggio ai maltesi	» 339
«Non possiamo disinteressarci»	» 343
Il rapporto Mattarella	» 343
Avvicinare le due isole	» 348
Sicurezza di Malta, assicurare il Mediterraneo	» 351
Alla ricerca dell'oro nero	» 361
Diplomazia archeologica	» 367
La ristrutturazione britannica del Mediterraneo	» 369
Boicottaggio di un moderato	» 377
I timori americani	» 381
Un necessario "breathing space"	» 383
Un cambio di guardia: l'ammiragliato italiano	» 390
Gli accordi Fanfani-Borç Olivier	» 395
L'intesa Eni-Shell	» 407
Il Golpe Libico: il Mediterraneo da fianco a frontiera	» 409
L'estromissione dell'Agip	» 412
Rafforzare le gambe maltesi	» 422

Il ritorno di Mintoff: da Malta a Nisida	pag. 429
Diplomatici, politici e servizi	» 435
Nixon e il vincolo “atlantico”	» 445
Il ritorno del “non-sharing agreement”	» 453
In viaggio a Tripoli	» 460
Le preoccupazioni di Nixon	» 466
Colloqui romani	» 471
A Londra per l’intesa	» 496
La mediazione italiana	» 504
Gli accordi di Marbolough House	» 507
Primi passi europei	» 514
Il Viaggio di Moro	» 515
Richieste per la svalutazione	» 524
Conclusioni	» 531
Acronimi e Abbreviazioni	» 535
Archivi	» 541
Indice dei nomi	» 543

Prefazione

Malta con la sua superficie di 316 chilometri quadrati e una popolazione di circa mezzo milione di abitanti è il più piccolo stato dell'Unione Europea ed è soprattutto noto come meta turistica e per il fatto che quest'anno una sua esponente politica del locale Partito Nazionalista di ispirazione cattolica e appartenente al Partito Popolare Europeo, Roberta Metsola, è stata eletta Presidente dell'assemblea di Strasburgo. In realtà la storia di Malta è complessa ed essa è stata per lungo periodo di tempo al centro delle vicende internazionali per ciò che concerne l'area del Mediterraneo, basti pensare al ruolo svolto sotto il dominio dei Cavalieri di Malta quale baluardo della cristianità nei confronti della minaccia rappresentata dall'Islam. A seguito delle guerre napoleoniche e con la fine del ruolo giocato dai Cavalieri di Malta, l'arcipelago passò sotto il controllo dell'Impero britannico e nel corso dell'Ottocento divenne una importante base navale che si aggiungeva agli altri possedimenti inglesi, da Gibilterra a Cipro, a Suez, rappresentando così uno degli elementi fondamentali del dominio di Londra nel Mediterraneo e uno dei punti di appoggio della *Mediterranean Fleet*. Malta però è prossima alla Sicilia, la popolazione maltese parla una lingua simile all'italiano e ha sempre risentito dell'influenza della penisola. Con la nascita del Regno d'Italia, fino a quando le relazioni fra Roma e Londra si mantennero positive, la presenza di una così importante base britannica vicina all'Italia non rappresentò un problema, ma la posizione italiana mutò radicalmente con il fascismo, in particolare dopo la metà degli anni '30 con la guerra d'Etiopia, le rivendicazioni mussoliniane sul "Mare nostrum" e il peggioramento nelle relazioni italo-britanniche, tanto che la conquista di Malta divenne uno degli obiettivi dell'imperialismo mussoliniano, sulla base di una pretesa contiguità, non solo geografica, ma anche storica, linguistica e culturale con l'Italia. Questa ambizione si espresse in maniera aperta con l'ingresso in guerra nel giugno del 1940, con i ripetuti attacchi aerei delle aviazioni dell'Asse e con il progetto, in realtà mai realizzato, per l'invasione e l'occupazione dell'isola. Da parte inglese questo stesso periodo venne vissuto e interpretato come l'eroica resistenza delle forze britanniche e della popolazione maltese nei confronti dell'aggressione italiana e tedesca.

La fine della Seconda Guerra Mondiale, la sconfitta italiana, l'emergere della Guerra Fredda, l'inserimento di Roma nel sistema atlantico, la decolonizzazione, i nuovi equilibri e i fattori di crisi nell'area del Mediterraneo mutarono radicalmente i rapporti fra l'Italia e la Gran Bretagna, nonché fra l'Italia e Malta. Sebbene quest'ultima non fosse l'elemento più importante nella politica estera dell'I-

talia repubblicana, per tutto il periodo dello scontro fra Est e Ovest l'isola mediterranea ebbe un ruolo di rilievo nell'azione internazionale delle autorità italiane.

Gaetano La Nave in questi anni ha dedicato la sua attenzione al tema delle relazioni fra Italia e Malta in età repubblicana sulla base di ampie e approfondite ricerche che lo hanno portato a consultare numerosi archivi pubblici e privati, in Italia e all'estero. Da questo lungo e intenso periodo di studio è nato un lavoro che si potrebbe definire esaustivo e che rappresenta un'importante novità nel panorama degli studi sulla politica estera italiana dal secondo dopoguerra in avanti. Nel presente volume, che è la prima parte dell'opera di La Nave, egli prende in considerazione il periodo che va dal 1943 al 1972. Il punto di partenza è rappresentato dall'uscita dell'Italia dal conflitto con l'armistizio del settembre 1943 e La Nave indica come non a caso il "lungo armistizio" venisse siglato proprio a Malta dal maresciallo Badoglio, divenendo non solo un sintomo della sconfitta italiana, ma anche dell'apparente trionfo dell'Impero britannico sulle ambizioni fasciste nel Mediterraneo e della fine di qualsiasi volontà di controllare l'isola da parte di Roma. Con l'imporre della Guerra Fredda l'Italia effettuò una chiara scelta occidentale entrando a far parte del Patto Atlantico: Roma diveniva così un alleato della Gran Bretagna e Malta fu per qualche tempo una delle basi nel contesto della strategia del fronte sud della Nato. Attraverso le sue ricerche l'autore dimostra come i rapporti fra l'Italia e Malta tendessero a rinnovarsi e a rafforzarsi, in particolare sul piano culturale e su quello politico, con un interessante ruolo svolto dalla Santa Sede nei confronti di un paese di forti tradizioni cattoliche. Il processo di decolonizzazione, la crescente aspirazione dei maltesi all'indipendenza da Londra, il progressivo disimpegno britannico dal Mediterraneo spinsero le autorità italiane a porsi in maniera sempre più forte la questione delle relazioni fra Roma e il futuro stato maltese indipendente. Per Roma la collocazione di Malta nel quadro occidentale, di fronte anche alla crescente presenza navale sovietica nel Mar Mediterraneo, diveniva un obiettivo rilevante per la propria sicurezza. Questa esigenza condusse i governi italiani a cercare di rafforzare i propri rapporti con la Valletta, sostituendo, per quanto in maniera diversa, la presenza italiana al dominio britannico. La Nave delinea in maniera puntuale e approfondita questa assunzione di responsabilità da parte dell'Italia, una politica non esente da incertezze e difficoltà, soprattutto con l'affermarsi a Malta della figura del leader nazionalista Dom Mintoff, che agli inizi degli anni '70 condusse le trattative con la Gran Bretagna per la chiusura delle basi inglesi nell'isola.

Il volume di La Nave si conclude appunto con il 1972 illustrando le premesse di un crescente coinvolgimento italiano nelle vicende maltesi. Tale evoluzione sarà l'oggetto di un successivo secondo libro, la cui comparsa è prevista in tempi brevi.

Il presente studio, come affermato in precedenza, rappresenta, per la ricchezza delle fonti, per la puntualità dell'analisi e per le interessanti annotazioni interpretative, un punto di riferimento fondamentale per la conoscenza delle relazioni italo-maltesi dagli anni '40 ai primi anni '70, nonché un importante contributo alla storia della politica estera della Repubblica italiana.

*Antonio Varsori
Università degli Studi di Padova*

Introduzione

La questione maltese: una storia di lunga durata

Terra Murata, borgo fortificato medievale, punto più alto dell'isola di Procida, ospita ormai da oltre un decennio delle giornate di confronto e apprendimento sulla storia del Mediterraneo, volute, ideate, e dirette, dal mio maestro Luigi Mascilli Migliorini¹. Proprio durante una pausa tra delle sessioni di queste annuali giornate procidane – in quel luogo senza tempo, dove è quieto perdere il proprio sguardo mirando il paesaggio, e l'incanto, unico dei golfi di Pozzuoli e Napoli, e dove l'esplosione favolosa del Creato s'intreccia lì con il mito, la storia, il ciclico eterno vivere quotidiano, il religioso, e il sacro – ebbi la fortuna di raccogliere una maliosa chiave interpretativa da parte del professor Giuseppe Galasso su quelle che poi sono diventate le pagine di questo volume². Poche settimane prima, infatti, confrontandomi con il professor, sempre a me caro, Matteo Pizzigallo, su una linea di sguardo da adottare per intavolare un lavoro monografico incentrato su un caso studio focalizzato sul Mediterraneo durante la Guerra Fredda, che avevo condotto negli anni di dottorato e in quelli immediatamente seguenti, mi suggerì di focalizzare la mia attenzione su un punto mediano: quello maltese. Malta, rilevava Pizzigallo, aveva svolto un ruolo fondamentale nella storia italiana e della sua politica estera sia nel corso dell'ultimo conflitto mondiale e sia durante la Guerra Fredda, addirittura oscuro, in alcuni momenti – mi incalzava ancora Pizzigallo, che fu uno dei postini, nei giorni cupi del sequestro

1. Da anni il professor Luigi Mascilli Migliorini è stato lievito, mente, e luce donata a tanti allievi e studiosi per la storia del Mediterraneo. Ha diretto una storia del Mediterraneo, cfr.: Luigi Mascilli Migliorini (sotto la direzione di) con F. Canale Cama, D. Casanova, R.M. Delli Quadri, *Storia del Mediterraneo moderno e contemporaneo*, Guida editore, Napoli 2009; e dalle giornate procidane di Incontri Mediterranei è nata una collana da lui diretta chiamata "Terra Murata" pubblicate da Guida editore, che ne omaggia quel luogo, e che vede ogni pubblicare gli interventi di storici e studiosi che annualmente si confrontano su una tematica o una prospettiva mediterranea.

2. Il professor Giuseppe Galasso apriva ogni anno con una sua lectio magistralis la rassegna procidana "Incontri Mediterranei", e i suoi interventi sono raccolti nel seguente volume: Giuseppe Galasso, *Lezioni Mediterranee*, Guida editore, Napoli 2018.

Moro, con il gravoso ma al contempo speranzoso compito di comunicare i messaggi che il suo presidente inoltrava ai suoi prossimi familiari che li attendevano ansiosi e tribolanti. Le mie ricerche d'archivio all'estero negli anni precedenti, e di quelle aggiuntive con la paziente attesa per poter accedere dopo le sortite richieste alle inedite fonti italiane, avrebbero apportato, immaginava Pizzigallo – gentile e affettuoso nei miei confronti e volto in realtà a spronarmi, come solo un maestro sa fare – addirittura una nuova e aggiuntiva prospettiva a un tratto della storia d'Italia che ne aveva contrassegnato peraltro la sua politica estera, e la storia delle relazioni internazionali nello spazio mediterraneo.

Alla domanda, dunque, curiosa, mossa dal manifesto amore per il sapere del prof. Galasso, durante la pausa di una sessione procidana, su quali ricerche stessi concentrando le mie attenzioni, risposi stringente, con la timidezza e il rispetto che si ha nell'interloquire con uno studioso di quella caratura, "Malta nel Mediterraneo della Guerra Fredda". Galasso con un benevolo sorriso, mostrò il suo vivo interesse per l'argomento, e colsi quasi come gli fosse ritornato in un sol colpo un riecheggiare di un passato per lui presente vissuto, lo capì solo durante le ricerche storiografiche su Malta effettuate presso la Biblioteca Nazionale di Napoli e relative all'arco cronologico toccato in queste pagine introduttive: fonti custodite tutte nel fondo Ernesto Pontieri, maestro di Galasso, e proprio lo stesso Pontieri occupandosi della conquista e della riunificazione normanna dei territori dell'Italia meridionale peninsulare a cui si aggiungevano i possedimenti mori di Sicilia e Malta, ebbe in Francesco Ercole, che ritroveremo più avanti e che diresse la seconda serie della rivista *Archivio Storico di Malta* e la relativa società di storia, colui che presentò il suo lavoro monografico.

In merito a Malta, Galasso aggiunse infatti come fosse intrigante coglierne le evoluzioni di quella che lui considerava una parte integrante, se non addirittura costituente, per un lungo tratto della nostra storia a partire dal Medioevo. Nella sua suggestiva e penetrante visione, inedita ai miei occhi, Galasso incontrava storicismo e lunga durata, includeva infatti la storia della Malta medievale dentro la storia del Mezzogiorno d'Italia e alle radici del processo millenario di costruzione nazionale; e mi appariva dialogante e speculare a quella forza strutturale profonda di *longue durée* plurimillennaria scandita dalla cattolicità che aveva contraddistinto la vita politica, sociale, e culturale dell'arcipelago maltese, e il suo sistema di relazioni internazionali, come mi suggeriva l'altro mio grande maestro Maurice Aymard.

Con la riconquista, infatti, di Malta operata da Ruggero I nel 1091, seguente la fine della presenza mussulmana in Trinacria con l'assedio di Noto, l'arcipelago maltese divenne parte della Contea di Sicilia. Il medievista Roberto Valentini, che effettuò un importante lavoro di scavo archivistico, sottolineava come con la presa normanna di Malta fosse avvenuta la seconda latinizzazione dell'isola: la prima si era verificata a seguito della conquista romana nel 218 a.C. durante la Seconda Guerra Punica³, mentre il processo di cristianizzazio-

3. Lo studioso Sabatino Moscati ritiene che i fenicio-punici a Malta più che fondare nuovi

ne nell'isola iniziò con il naufragio di San Paolo nel 60 d.C. mentre era diretto a Puteulum/Pozzuoli, dando così, a partire dalla conversione di Publio, l'avvio alla cristianizzazione dell'arcipelago.

Malta, con la conquista di Ruggero I diveniva così parte della sfera siculo-normanna rientrando in quell'orbita dell'Europa latina in costruzione sorretta in quella fase dall'alleanza tra gli Altavilla e Papa Urbano II, che provava ad allargare la sua capacità d'influenza dopo i decenni che avevano visto il papato fronteggiare da un lato l'imperatore nelle lotte per le investiture, e dall'altro il mondo greco-bizantino a seguito dello Scisma d'Oriente: in questo quadro fu così istituita dal pontefice l'apostolica legazia di Sicilia nei confronti dei sovrani siciliani che assunsero poteri amministrativi, giudiziari, e di gestione delle cariche episcopali. La conquista di Malta insieme a quella della Sicilia va inoltre inquadrata in una fase di controffensiva del cristianesimo occidentale nel Mediterraneo di mezzo rispetto alla precedente presenza islamica⁴.

L'ulteriore "latinizzazione" dell'arcipelago maltese, secondo gli studi, avvenne dopo il 1137 quando il potenziamento marittimo normanno riuscì a distruggere due anni prima i nuclei pirateschi stanziati a Gerba: Malta divenne così la testa di ponte per la conquista all'interno dello spazio siculo-normanno dei territori nordafricani della Ifriqiya, da Bona alla Tripolitania passando per Capo Bon, ottenendo così un ruolo fondamentale nel controllo sia dell'asse dei traffici est-ovest dei due bacini mediterranei e sia quelli nord-sud, con la riviera meridionale nordafricana già terminale per quelle rotte carovaniere trans-sahariane e perfino per quelle protese fino al Mar Arabico e all'Oceano Indiano⁵. In questo contesto avvenne l' infeudazione di Malta concessa da Innocenzo II a Ruggero II nel 1139, la quale determinò la formazione nell'arcipelago di una nobiltà feudale in larga parte siciliana, di un demanio regio, e subordinava, inoltre, il Vescovato di Malta all'arcivescovo di Palermo. L'arcipelago maltese diveniva, inoltre, un importante scalo per le repubbliche marinare nei loro traffici mediterranei e verso il Levante, in particolare per Genova, che ne assunse una posizione privilegiata, rendendo l'isola parte di quel sistema di circolazione e di traffici che costituiva l'emporio commerciale genovese mediterraneo fino in Terrasanta.

La storia di Malta, in tale ottica, era, nelle interpretazioni storiografiche italiane sviluppatasi negli anni Trenta del secolo scorso, parte del lungo processo

centri, preferirono utilizzare quelli già esistenti, cfr.: Sabatino Moscati, *Civiltà del mare. I fondamenti della storia mediterranea*, Liguori Editore, Napoli 2001, p. 88.

4. John Julius Norwich, *The Middle Sea. A history of the Mediterranean*, Vintage Books, London 2007, p. 113. Con la conquista normanna si apre il lungo Basso Medioevo maltese che terminerà nel 1530 con l' infeudazione ai Cavalieri di San Giovanni dell'arcipelago, per un approfondimento su questo periodo si consiglia lo studio: Anthony Luttrell, *The making of Christian Malta. From the early Middle Ages to 1530*, Routledge, London 2002.

5. Michel Balard, *A Christian Mediterranean: 1000-1500* in: D. Abulafia (edited by) «The Mediterranean in history», Getty Publications, Los Angeles (CA) 2003, p. 187; Antonio Brusa, *La Méditerranée médiévale. La mer au milieu des océans* in: M. Hassani-Idrissi, «Méditerranée. Une histoire à partager», Bayard Editions, Montrouge 2013, p. 185; Georges Jehel, *Il Mediterraneo medievale. Dal 350 al 1450*, Besa Editrice, Nardò (LE) pp. 87-88.

di costruzione nazionale, a seguito della sua inclusione nella Contea di Sicilia e poi successivamente all'omonimo nuovo Regno che aveva inglobato anche i Ducati di Puglia e Calabria, quelli di Napoli, di Sorrento, di Amalfi, e il Principato di Capua diventando così a partire dal 1171 il maggiore Stato dell'Italia pre-unitaria. L'isola assumeva i caratteri tipici del Medioevo italiano, a partire dalle amministrazioni comunali con un'assemblea popolare in rapporto con il governo centrale⁶; e svolse un ruolo fondamentale nella Guerra dei Vespri.

Nel decennio 1423-1432, Malta tornò a essere frontiera nel Mediterraneo di mezzo contro i barbareschi, e con la presa di Constantinopoli da parte dei turchi ottomani l'arcipelago assunse la funzione di frontiera duplice della cattolicità lungo l'asse est/ovest e quello nord/sud.

Una svolta rilevante nella storia dell'arcipelago maltese avvenne nel marzo del 1530 quando Carlo V, che possedeva anche il titolo di re di Sicilia, e aveva ricevuto il mese prima nell'incoronazione della Basilica di San Petronio a Bologna, i titoli di Re d'Italia e d'Imperatore del Sacro Romano Impero, stabiliva con il congresso avvenuto nei giorni seguenti sempre nella città felsinea il riassetto politico interno italiano, concedendo così con l'atto di donazione di Castelfranco, e l'approvazione del pontefice Clemente VII, il feudo di Malta e la cittadina nord-africana di Tripoli all'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni, cacciati otto anni prima dall'isola di Rodi dai turchi-ottomani⁷, in cambio della donazione simbolica annuale nel giorno di Ognissanti di un falcone. Secondo una parte della storiografia medievista l' infeudazione di Malta ai Cavalieri cancellò il carattere storico-giuridico dei comuni demaniali su quelle terre a differenza del Regno di Sicilia, mentre la lingua italiana rimaneva non solo una delle otto lingue impiegate dall'Ordine, ma restava quella maggiormente diffusa. In realtà, l' infeudazione di Malta ai Cavalieri nel riassetto complessivo di ridefinizione dello spazio italiano aveva come obiettivo il rafforzare l'intersezione del Centro-Mediterraneo, diventando così una lunga frontiera volta a contenere il supporto ottomano ai corsari barbareschi che avevano riconquistato prima la fortezza de El Peñón di fronte ad Algeri, e che li vedeva protagonisti lungo le coste italiane di raid, incursioni, saccheggi, e dei rapimenti di migliaia di persone rivendute poi come schiavi o sottoposti a esose formule di riscatto.

La giuntura mediana dell'arcipelago maltese assumeva dunque una sua strategica centralità⁸, configurandosi come un bastione della Cristianità lungo l'asse che correva dalla Sicilia a La Goletta di fronte all'Oriente come richiama

6. Pietro Fedele, Roberto Valentini, *Per l'italianità di Malta nel Medio Evo*, Tipografia del Senato del dott. G. Bardi, Roma 1941.

7. Tripoli fu occupata dagli spagnoli nel 1510, ceduta poi ai Cavalieri di San Giovanni che la persero definitivamente nel 1551 a favore dei turchi-ottomani, si veda: Giacomo Bosio, *I cavalieri gerolosomitani a Tripoli negli anni 1530-1551*, A. Airolti Ed., 1937.

8. Anne Brogini, *Malte, frontière de chrétienté*, École Française de Rome, Rome 2006, Antonino Giuffrida, *La Sicilia e l'Ordine di Malta, 1529-1550: la centralità della periferia mediterranea*, Mediterranea, Palermo 2006.

Fernand Braudel⁹, ma che palesava, al contempo, durante il Grande Assedio turco-ottomano operato nei confronti di Malta del 1565¹⁰, una dipendenza strutturale dell'arcipelago maltese per i rifornimenti, a partire dal grano, dalla vicina Sicilia. Il rapporto di Malta con lo spazio italiano in quella peculiare costruzione difensiva e di contenimento nel Mediterraneo di mezzo, la si coglie anche dall'azione svolta nell'urbanistica dagli architetti italiani, da Evangelista Menga a Francesco Laparelli, passando per Giovan Giacomo Paleari Fratino e Vittorio Bontadini, che pianificarono le fortificazioni dell'isola; mentre il maltese Girolamo Cassar, allievo proprio di Laparelli, dopo aver trascorso periodi di studio e formazione in Italia, portò con sé nel suo ritorno a Malta quell'impronta peculiare presente nei grandi monumenti maltesi, a partire dalla Concattedrale di San Giovanni.

Un coinvolgimento reciproco quello tra Malta e lo spazio italiano che investì anche le arti figurative e che proprio nella Concattedrale di San Giovanni vede la presenza di due capolavori del Caravaggio realizzati durante il suo soggiorno maltese: il *San Girolamo Scrivente*, e la *Decollazione di San Giovanni Battista*, che si vanno ad aggiungere alle volte dipinte da Mattia Preti, il quale proprio a Malta darà attraverso la sua bottega, i suoi allievi, e le sue opere, un'impronta unica al barocco maltese.

L'interscambio e le relazioni plurali tra Malta e lo spazio italiano continuano dunque anche nell'epoca dei Cavalieri a essere intense, come è ampiamente percepibile nelle fonti presenti negli archivi partenopei e siciliani, oltre quelli municipali di Sicilia, della Curia Arcivescovile palermitana, e in parte in quelli notarili, questi ultimi fanno emergere la collocazione degli interessi familiari con gli ingranaggi e la vita cittadina dell'arcipelago.

Le evoluzioni delle relazioni internazionali e le trasformazioni geopolitiche dello spazio mediterraneo nel XVIII secolo investirono anche Malta. Il declino della Spagna asburgica e la conseguente crisi dinastica che diede il via alla Guerra di Successione Spagnola ridefinirono complessivamente il Mediterraneo occidentale, con l'Inghilterra che acquisiva Gibilterra e Minorca, Madrid che perdeva i possedimenti italiani a favore dell'Austria, e la Sicilia che passava per qualche anno al Ducato di Savoia, ottenendone il regno e il conseguente titolo regio, per esser poi poco dopo scambiata a seguito del Trattato di l'Aja nel 1720¹¹ con la Sardegna; mentre, con la fine della Guerra di Successione Polacca l'Italia meridionale e la Sicilia ritornavano ad avere un proprio regno autonomo con la fine del vicereame austriaco e l'avvento così del ramo dei Borbone di Napoli e Sicilia. Se da un lato, lungo il secolo si assisteva alla perdita

9. Fernand Braudel, *Civiltà e Imperi nel Mediterraneo nell'età di Filippo II*, vol. II, Einaudi, Torino 1986, p. 1086.

10. Sull'Assedio di Malta: Ivi, pp. 1085-1098.

11. Sulla crisi dinastica spagnola e la successiva Guerra di Successione, cfr.: Lucien Bely, *Les relations internationales en Europe XVIIe-XVIIIe siècle*, Puf, Paris 2013, pp. 375-477; Claire Gantet, *Guerre, paix et construction des États 1618-1714*, Éditions du Seuil, Paris 2003, pp. 199-216.

e riconquista a fasi alterne da parte dei britannici di Minorca; nel Mediterraneo orientale si assisteva al graduale declino dell'Impero Ottomano e all'emergere della potenza della Russia zarista che con il Trattato di Küçük Kaynarca nel 1774 poneva fine al Mar Nero come lago turco, egemonizzando territori come la Crimea, che rimaneva formalmente indipendente in un primo momento come khanato, per esser poi acquisita nove anni dopo aggiungendosi all'area pontica tra il Dnepr e il Bug meridionale, e dando così alla Russia zarista una totale proiezione sull'intera costa settentrionale del Mar Nero, ottenendo, inoltre, il libero transito verso il Mediterraneo attraverso gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli¹².

L'occupazione francese di Malta da parte di un contingente napoleonico nel giugno 1798 poneva fine alla presenza nell'isola dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni con il Gran Maestro Ferdinand von Hompesch zu Bolheim che abdicava, al suo posto fu nominato dal Consiglio dell'Ordine lo zar russo Paolo I che già due anni prima era stato indicato dai cavalieri come il loro protettore, il pontefice Pio VI, mentre aveva espresso in un primo momento contrarietà all'indicazione dello zar in quanto ortodosso, ne accettava poi la nomina con l'intento di ridare splendore all'Ordine¹³. Le riforme, però, avviate dagli occupanti francesi nell'arcipelago maltese incontravano forte resistenza in particolare quelle relative al rapporto con la Chiesa locale. Nell'isola di Gozo, fu così istituito un governo provvisorio autonomo, guidato dal presbitero Saverio Cassar che si poneva a capo della rivolta antifrancesa e sotto tutela del sovrano borbonico Ferdinando III di Sicilia, il sovrano era riconosciuto per la regia titolarità siciliana che aveva secoli addietro concesso ai cavalieri l'inf feudazione con Carlo V: nasceva così la cosiddetta "Nazione Gozitana"¹⁴. Il blocco navale britannico dell'isola di Malta portò alla capitolazione del contingente occupante francese e alla sua resa nel settembre del 1800 nelle mani britanniche¹⁵.

12. Per una sintesi sull'evoluzione storica e la rilevanza geostrategica dell'area degli Stretti si rimanda a: Gaetano La Nave, *Tra mari e terre. Bosforo e Dardanelli: chiavi dell'equilibrio fra mondi (XIV-XXI secolo)* in: R.M. Delli Quadri, G. Perta, E. Vermiglio, «Le porte del mare. Il Mediterraneo degli Stretti tra Medioevo ed Età Contemporanea», Guida editori, Napoli 2019, pp. 103-134.

13. Per un approfondimento della nomina dello zar Paolo I Gran Maestro dell'Ordine di Malta, si veda: G. Decio, *Nuovi documenti sul Gran Priorato del Sacro Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme assunto da Paolo I Imperatore di tutte le Russie. Anni 1798-1802* in: «Archivio Storico di Malta», vol. XIII, fasc. I, 1941, pp. 197-241; Carmelina Gugliuzzo, *I russi nel Mediterraneo: l'affaire de Malte* in: L. Mascilli Migliorini, M. Maftrici (a cura di), «Mediterraneo e'è Mar Nero», Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, pp. 163-182.

14. Sull'insurrezione anti-francese da parte della popolazione maltese si veda, cfr.: Henry Frendo, *The French in Malta 1798-1800: reflections on an insurrection* in: «Cahiers de la Méditerranée», n. 57, 1998, pp. 143-151; Egidio Gentile, *L'insurrezione di Malta contro l'occupazione militare dei francesi* in: «Archivio Storico di Malta», vol. VII, fasc. I, 1935, pp. 71-86; Gaetano La Nave, *Da Cavalieri a sudditi dell'Impero. La Malta romantica tra insorgenze, cattolicità, e relazioni di potenza (1798-1821)* in: N. Marini D'Armenia (a cura di), *Il Mediterraneo dei romantici*, Guida Editore, Napoli 2022, pp. 131-146.

15. Sulla resa francese, il ruolo svolto dai Borboni di Napoli e Sicilia, e il supporto britannico tramutatosi in occupazione dell'arcipelago, cfr.: Dino Dinacci, *La questione di Malta (1798-1814)*, Stabilimento Tipografico Progresso, Santa Maria Capua Vetere 1942; Id., *L'Inghilterra*

Con la “Declaration of Rights of the Inhabitants of the Islands of Malta and Gozo” l’assemblea popolare della popolazione maltese si poneva sotto la protezione britannica del sovrano Giorgio III, rimarcando come condizione posta al Governo di Sua Maestà di non aver alcun diritto di cedere l’arcipelago ad altra potenza, e che in tal caso, solo ai maltesi fosse dato il diritto di eleggere un’altra sovranità; inoltre, il sovrano britannico era indicato come il protettore della religione cattolica, e sottolineato al contempo come le interferenze spirituali o temporali non sarebbero state permesse.

Il rifiuto britannico dopo il Trattato di Amiens e la copertura evidente di una parte della popolazione locale e perfino della Santa Sede agli scossoni che investivano la penisola, favorivano una richiesta di stabilità di Malta nell’intelaiatura difensiva dell’Impero britannico, e segnavano l’inizio della presenza di Londra nell’isola mediterranea, e l’avvio dell’arcipelago maltese, a partire dai primi due decenni del XIX secolo, come snodo importante di scambio commerciale nel Mediterraneo per i mercanti inglesi¹⁶. In questo periodo a Malta operò l’esule anti-bonapartista Vittorio Barzoni che lì vi scrisse *Motivi della rottura del trattato di Amiens*¹⁷, e assunse inoltre la redazione di diversi giornali come *l’Argo*, *il Cartaginese*, *il Giornale Politico*, e *il Giornale di Malta*, abbracciava il costituzionalismo britannico, invitando gli italiani a insorgere in chiave anti-francese e prefigurando uno stato unitario¹⁸.

Dopo la repressione dei moti del biennio 1820-21, Malta divenne un territorio estero facile da raggiungere con imbarcazioni di qualsiasi tipo per esuli e patrioti italiani, si trasformò così in un luogo di cospirazione dei movimenti risorgimentali¹⁹, con un’assoluta vivacità culturale che influenzò anche le élite locali²⁰. A partire da quel periodo, infatti, oltre al generale Michele Carascosa

per il possesso di Malta, Stabilimento Tipografico Progresso, Santa Maria Capua Vetere 1937; Giuseppe Gatt, *Gli archivi di Malta durante il periodo della occupazione francese e i primi della dominazione inglese* in: «Archivio Storico di Malta» a. IX, fasc. IV, 1938, pp. 411-430; Alfredo Mifsud, *Origine della sovranità inglese su Malta*, Malta Tip., Malta 1907; Piero Pieri, *La questione di Malta e il governo napoletano (1798-1803)* in: «Archivio Storico Italiano» 1927, pp. 3-62; Id., *L’origine della dominazione inglese a Malta* in: «Archivio Storico di Malta», a. IX, fasc. IV, pp. 377-410; Luigi Preti, *Gli inglesi a Malta*, Fratelli Bocca Editori, Milano 1938, pp. 7-27.

16. Sulla presenza britannica a Malta nei primi decenni dopo la conquista, si veda: Desmond Gregory, *Malta, Britain and the European powers 1798-1813*, Farleigh Dickinson University Press, Madison 1996; Michela D’Angelo, *Mercanti inglesi a Malta 1800-1825*, FrancoAngeli, Milano 1991.

17. Vittorio Barzoni, *Motivi della rottura del Trattato d’Amiens. Discussione politica del sig. Vittorio Barzoni*, Ferdinando Baret Librario, Milano 1815.

18. Annibale Bozzola, *Un antigiacobino veneto: Vittorio Barzoni* in: «Archivio Veneto» s. V, vol. 44, nn. 99-100, pp. 14-116.

19. Vincenzo Cannaviello, *I rivoluzionari irpini nel 1820 esuli a Malta* in: «Archivio Storico di Malta», a. II, 1931 (genn.-giugno), pp. 101-114.

20. Sull’effescenza culturale degli esuli italiani a Malta, si veda: Oliver Friggieri, *Letteratura degli esuli italiani a Malta durante il Risorgimento* in: S. Mercieca, «Malta and Mazzini Proceedings of History Week 2005», The Malta Historical Society, Malta 2007, pp. 115-156;

e a Raffaele Poerio²¹, Malta ebbe tra i suoi più celebri ospiti il poeta e letterato Gabriele Rossetti, il quale la scelse come terra d'esilio dopo non aver ottenuto l'amnistia dal sovrano borbonico per aver partecipato alla battaglia di Androdoco, che segnava la sconfitta delle truppe insorte napoletane a favore di quelle austriache.

Rossetti ricorda così il suo tempo maltese:

*A te si volse in pria l'anglica prora,
florida Malta, piccola ma bella;
fra l'inquieto mar questa dimora,
d'italo genio e d'araba favella.
Fra le menzogne meditando il vero,
in te trascorsi un mezzo lustro intero*

Sempre in Malta il Rossetti dedicò l'ode *L'apostolo san Paolo che naufraga e se ne dichiara il protettore*, quasi a voler impiegare la metafora di come l'isola fosse terra d'accoglienza di naufraghi ed esiliati, e al contempo luogo di ripartenza per diffondere il verbo nell'antichità, e la parola di libertà nel proprio tempo.

Numerosi furono i patrioti italiani che si rifugiarono a Malta, come Nicolò Fabrizi che partecipò alle rivolte in Sicilia contro il colera nel 1837, e proprio nell'isola colonia britannica organizzò la Legione Italiana. Fabrizi avrebbe poi organizzato pochi giorni dopo lo sbarco a Marsala di Garibaldi, una spedizione a Pozzallo nella parte sud-orientale della Sicilia insieme a Matteo Raeli, anche lui rifugiato a Malta. Altri esiliati, invece, come il forlivese Tommaso Zauli Sajani che promosse nell'isola la pubblicazione dei giornali *Il Mediterraneo – Gazzetta di Malta* e di quello satirico *Lo Stenterello*²².

Il 1839, segnò un passaggio importante per le relazioni tra Malta e il vicino spazio italiano. In quell'anno, infatti, fu varata la legge sul libero torchio, che permetteva così la pubblicazione nell'isola di stampe, opuscoli, e pamphlet, che potevano essere clandestinamente distribuiti e diffusi nei territori pre-unitari italiani. L'applicazione di tale disposizione divenne uno straordinario strumento per gli esuli, toccò perfino le preoccupazioni di Metternich e di diversi sovrani, a partire proprio dai Borbone, preoccupati dall'idea che i loro territori fossero infestati da quella pubblicistica bollata come "sovversiva"²³. A partire da quel momento a Malta si susseguirono pubbli-

Joseph Eynaud, *Malta: dimora dei poeti e degli scrittori italiani durante le lotte risorgimentali* in: S. Mercieca, «Malta and Mazzini Proceedings of History Week 2005», The Malta Historical Society, Malta 2007, pp. 107-114.

21. Ersilio Michel, *Raffaele Poerio esule a Malta (1822-1823)* in: «Archivio Storico di Malta», vol. I, fasc. I, 1929, pp. 46-61; Id., *Il secondo esilio di Raffaele Poerio a Malta (1828-1831)* in: «Archivio Storico di Malta», vol. I, fasc. I, pp. 212-233.

22. Sulla presenza e l'influenza degli esuli mazziniani a Malta, si veda: Henry Frendo: *I Doveri dell'Uomo: Mazzinian Influences on Maltese nationalism under British rule* in: S. Mercieca, «Malta and Mazzini...», cit., pp. 37-46.

23. Ersilio Michel, *La libertà di stampa a Malta e i governi italiani (1838-1839)* in: «Rassegna

cazioni di giornali e periodici da parte di esiliati italiani che giungevano nei diversi Stati dell'Italia preunitaria²⁴. Quegli anni furono inoltre caratterizzati nel rapporto tra Gran Bretagna e Regno delle Due Sicilie dalla crisi degli zolfi, e dai tentativi di Lord Palmerston d'incunerarsi nelle contese tra il sovrano duosiciliano e il fratello Carlo principe di Capua, anche lui per un periodo rifugiatosi a Malta.

Dalle carte di polizia del periodo borbonico dell'archivio di Napoli emergeva, come riporta Egildo Gentile, il ruolo svolto da Malta in quegli anni in correlazione al processo risorgimentale italiano, il suo legame con la storia del Mezzogiorno, e il suo tramutarsi in una base d'azione²⁵.

Dopo la parabola discendente dei moti del 1848-1849, l'isola continuò a essere ancor di più terra di esilio per i patrioti italiani, centro di reti transnazionali di rifugiati politici e ambito di circolazione e diffusione di idee: Luigi Settembrini aveva già dovuto rifugiarsi nell'isola dopo la pubblicazione del suo *La Protesta del Popolo delle Due Sicilie*; così come Pasquale Calvi, Matteo Reali, Francesco de Sanctis, Guglielmo Pepe, Michelangelo Bottari che vi fondò il giornale *Corriere Mercantile Maltese*, mentre Ruggero Settimo, futuro primo presidente del Senato del Regno d'Italia, che aveva collaborato in gioventù con gli inglesi alla presa di Malta dalle forze napoleoniche, vi andò in esilio dopo la fine della sua esperienza in qualità di presidente del governo del Regno di Sicilia autoproclamatosi indipendente²⁶.

Per ogni ondata di protesta e moto represso in Italia, Malta continuava a ricevere e ospitare esiliati provenienti dai territori italiani, a essere laboratorio

Storica del Risorgimento» a. 1926, pp. 212-216; Alfredo Zazo, *Il governo napoletano e la libera stampa a Malta (1836-1840)* in: «Samnium» a. 4, n. 2, 1931, pp. 46-68.

24. Sull'influenza che la libertà di stampa a Malta ebbe sui moti risorgimentali in Italia, si consiglia: Vincenzo Bonello, Bianca Fiorentini, Lorenzo Schiavone, *Echi del Risorgimento a Malta*, Cisalpino-Goliardina, Milano 1982; Bianca Fiorentini, *Malta rifugio di esuli e focolare ardente di cospirazione durante il Risorgimento italiano*, Tip. S. Giuseppe, Malta 1966; Emanuele Librino, *Malta nel Risorgimento italiano dai carteggi dell'Archivio di Stato di Palermo* in: «Archivio Storico di Malta», vol. X, fasc. III-IV, 1938, pp. 257-266; Sergio Portelli, *Italianità culturale e nazionalismo a Malta tra Ottocento e Novecento* in: «Studi Interculturali», vol. II, settembre 2017, pp. 115-132; Id., *La stampa maltese come strumento di lotta politica nel Risorgimento italiano* in: S. Mercieca, «Malta and Mazzini...», cit., pp. 157-164; Id., *La stampa periodica in italiano a Malta*, Malta U.P., Malta 2010; Chiara Maria Pulvirenti, *La rivoluzione immaginata. Gli esuli a Malta e l'iniziativa meridionale per il Risorgimento italiano* in: «Meridiana», n. 81, 2014, pp. 175-177.

25. Achille Corbelli, *Esuli italiani a Malta (dalle carte del Console di S.M. il Re di Sardegna)* in: «Il Risorgimento Italiano», vol. XII, fasc. I, pp. 1-75; Egildo Gentile, *Fonti documentali negli archivi napoletani: Malta nelle carte di polizia dal 1831 al 1847* in: «Archivio Storico di Malta», vol. XII, fasc. I, 1940, pp. 31-68; Emanuele Librino, *Malta nel Risorgimento italiano dai carteggi dell'Archivio di Stato di Palermo* in: «Archivio Storico di Malta», vol. X, fasc. III-IV, pp. 257-266; Giovanni Mangion, *Governo inglese, Risorgimento italiano ed opinione pubblica a Malta 1848-1851*, Casa S. Giuseppe, Hamrun, 1970.

26. C. Pulvirenti, *La rivoluzione...*, cit., p. 183.

di produzione e di circolazione di idee e di propaganda attraverso la stampa della pubblicistica e snodo di elaborazione di strategie cospirative, oltre a vero e proprio incubatore culturale anche con ricadute locali²⁷, così sorsero al contempo fervide pubblicazioni di carattere legittimista come *Il Guerriero Cattolico*²⁸. Nel 1853, a seguito del fallimento dell'insurrezione di Milano in febbraio, un'esperienza che riceveva peraltro dalle colonne del *New York Daily Tribune* le accuse di Karl Marx contro lo spontaneismo che caratterizzava a suo dire il mazzinianesimo, la repressione seguente comportò la chiusura della Tipografia Elvetica di Capolago nel Canton Ticino dove vi operava Gino Daelli, e utilizzata per la produzione della pubblicistica risorgimentale. Poche settimane dopo, il siciliano Francesco Crispi, allora rifugiatosi nel Regno di Sardegna, scriveva proprio a Daelli avanzando l'ipotesi che:

in quell'isoletta, per le sue condizioni particolari potremo con vantaggio fondare uno stabilimento tipografico e un deposito di libri. Malta è alle porte delle Due Sicilie dov'è un popolo di nove milioni, che legge assai più dei piemontesi, può avere più facili comunicazioni alla Toscana, lo Stato romano, il Veneto, e per le vie di Genova anche colla Lombardia,

e proseguiva ancora Crispi:

in caso di guerra, essendo l'Inghilterra Signora del Mediterraneo, noi saremmo in una forza inespugnabile donde potremmo lanciare i nostri fulmini,

proponendo, infine, di trasferire parte dei caratteri e dei macchinari della tipografia ticinese, chiusa coattivamente poco prima, in attesa che fossero giunti "i giorni della libertà"²⁹.

Quel progetto avanzato da Crispi non andò in porto; ma durante il suo periodo maltese l'esponente della sinistra storica ebbe una fitta corrispondenza con Michele Amari, storico dei mussulmani in Sicilia e dei Vespri, il quale chiedeva ragguagli sulla storia civica di Malta e sul suo periodo arabo³⁰. Crispi a Malta pubblicò due giornali: il primo, per pochi numeri, denominato *La Valigia*, il successivo, invece chiamato *La Staffetta*; e proprio attento al peculiare rapporto

27. Gerard Bujega, *Gli esuli italiani a Malta e il mito risorgimentale di Dante* in: S. Mercieca, «Malta and Mazzini...», cit., pp. 95-106.

28. C. Pulvirenti, *La rivoluzione...*, cit., p. 180.

29. Francesco Crispi, *A Malta* in: F. Crispi, «I Mille», Treves, Milano 1911, pp. 27-38. Sulla presenza di Crispi a Malta, si consiglia: Salvatore Candido, *Francesco Crispi scrittore e giornalista a Malta (1853-1854)* in: «Rassegna Storica del Risorgimento» a. 1994, pp. 179-213; Benvenuto Cellini, *Francesco Crispi a Malta*, Tip. Giusti, Livorno 1929; Simon Mercieca, *The "Scoglio Ingrato": archaeology, history and Mazzinian belief in Malta through the view of Francesco Crispi* in: Id. «Malta and Mazzini...», cit., pp. 61-94.

30. Per un approfondimento sullo scambio epistolare tra Crispi e Amari, si veda: Salvatore Candido (a cura di), *Contributi alla storia di Malta dall'età araba: in un carteggio inedito di Michele Amari con Francesco Crispi (1853-1854)* in: Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Memorie, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1988, pp. 116-172.

tra la colonia britannica e il mondo cattolico, scrisse inoltre il saggio intitolato *Dei diritti della Corona d'Inghilterra sulla Chiesa di Malta*³¹, e la sua attività fu costantemente segnalata dalla polizia borbonica.

Nel maggio 1856, Malta ospitò la legione anglo-italiana, composta da volontari italiani arruolati dai britannici per partecipare alla Guerra di Crimea ormai conclusasi.

A seguito dell'Unità d'Italia, per il nuovo governo sabauda la questione maltese cambiò veste. Malta continuava a ospitare esuli, ma questa volta erano filo-borbonici, legittimisti da un lato³², e radicali e mazziniani dall'altro. La corrispondenza epistolare dei presidenti del Consiglio italiani in merito alla nuova questione maltese era fitta, l'arcipelago diventava dunque un problema di sicurezza per il neonato Stato unitario. Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio nonché ministro degli Esteri, infatti, segnalava al ministro plenipotenziario Vittorio Emanuele D'Azeglio come «a Malta si organizzano bande di reazionari a danno dell'Italia», rimarcando in aggiunta come fosse doloroso che ciò accadesse “sotto un governo amico”, con l'isola ormai catalogata come un centro della reazione dove dai messi borbonici erano arruolati uomini provenienti da ogni parte: un'attività ben nota alle autorità coloniali britanniche.

Secondo i rapporti consolari nell'arcipelago maltese le stesse cerimonie religiose, come avvenuto in occasione della celebrazione del naufragio di San Paolo nell'isola il 10 febbraio, si erano ormai trasformate in eventi di aperto sostegno al pontefice e al cosiddetto partito borbonico con drappi esposti e manifestazioni nelle strade al grido di “*Viva Il Papa Re, Viva Francesco II*”, e con le attività di resistenza anti-piemontese e di brigantaggio sostenute inviando armi verso le coste calabre³³.

A partire dal 1862 avanzava l'ipotesi che Malta potesse assurgere ancora alla sua funzione di terra di rifugio, luogo d'esilio, stavolta addirittura per Pio IX³⁴; e due anni dopo, il pontefice elevò la diocesi di Gozo, la cui giurisdizione si estendeva sull'omonima isola e su quella di Comino, con la qualifica di esen-

31. Francesco Crispi, *Dei diritti della Corona d'Inghilterra sulla Chiesa di Malta*, Motagnoli Editori, Roma 2001.

32. Ersilio Michel, *Emigrati borbonici a Malta (1864-1866)* in: «Archivio Storico di Malta», vol. II, fasc. IV, 1931, pp. 136-179; Id., *L'isola di Malta focolaio di reazione legittimista (1860-1863)* in: «Archivio Storico di Malta», vol. VII, fasc. III, 1936, pp. 304-333

33. Mae – Commissione per la Pubblicazione dei Documenti Diplomatici (a cura di), *I Documenti Diplomatici Italiani*, S. I, Vol. I, doc. 352, dal presidente del Consiglio B. Ricasoli a M. D'Azeglio, Torino 20 ottobre 1861; doc. 432, da Ricasoli a D'Azeglio, Torino 27 novembre 1861; doc. 446, da Ricasoli a D'Azeglio, Torino 15 dicembre 1861; Id., S. II, Vol. II, doc. 147, D'Azeglio a Lord Russell, 1 marzo 1862; Id., S. I, Vol. III, doc. 468, da Visconti Venosta a D'Azeglio, 3 aprile 1863; doc. 497, da D'Azeglio a Visconti Venosta, 13 aprile 1863; doc., da Visconti Venosta a D'Azeglio, 6 maggio 1863; I., doc. 163, 26 agosto 1863; doc. 624, da Nigra a La Marmora, 23 marzo 1865.

34. Mae – Commissione per la Pubblicazione dei Documenti Diplomatici (a cura di), *I Documenti Diplomatici Italiani*, S. I, Vol. III, doc. 205 da D'Azeglio a Durando, 8 novembre 1862; doc., 15 gennaio 1863; Id., Vol. V, doc. 642, 6 aprile 1865.

te, assicurandosi che fosse immediatamente soggetta alla Santa Sede, e raccogliendo in tal modo la proposta formulata precedentemente al Vaticano dall'arciprete Cassar durante i primi mesi dell'occupazione francese nel 1798, e volta a favorire l'ulteriore autonomia dell'isola e di contrapporla, come sarebbe poi avvenuto in quel frangente, alla presenza del contingente napoleonico.

Sempre in quel 1864, nel mese di marzo, Giuseppe Garibaldi si recò in visita a Malta come scalo per poi giungere in Inghilterra. Al piroscafo Valletta della compagnia Peninsular and Oriental Company, che svolgeva servizio lungo la tratta Marsiglia-Genova-Malta, fu richiesto di giungere a Caprera per accogliere il generale accompagnato dai suoi figli, e da altre persone al suo seguito. Quella sosta di Garibaldi a Malta, poco più di una giornata, in attesa della partenza sul vapore Ripon destinato a Southampton, mette luce sulle divisioni presenti nella comunità italiana esiliata a Malta e tra gli ampi settori italo-foni maltesi³⁵. Garibaldi, infatti, fu omaggiato con entusiasmo da democratici, radicali, e mazziniani presenti; ma, duramente contestato al contempo da frange di legittimisti, papisti, e borbonici³⁶.

Negli anni successivi, intanto, non sarebbe mai scemata l'ipotesi di un esilio del pontefice a Malta: una soluzione che emergeva con maggiore forza a seguito degli esiti della Terza Guerra d'Indipendenza, dove ormai restava da affrontare per il giovane Regno d'Italia solo la questione romana, ritenuta negli anni seguenti da William Gladstone in realtà una "questione europea"³⁷.

Intanto, nel 1869 fu inaugurato il Canale di Suez aggiungendo una nuova importante rotta di rilevanza globale al sistema marittimo internazionale influenzando inoltre sui complessivi equilibri mediterranei coinvolgendo le potenze susseguite nel tempo: la posizione di Malta pertanto acquisiva ulteriore rilevanza per l'Impero britannico e per i suoi traffici internazionali attraverso il corridoio mediterraneo. A partire dal decennio successivo per il Regno d'Italia la questione maltese ritornava a essere un fattore di preoccupazione soprattutto per l'ipotesi di un retroterra logistico utilizzato sia per forze sanfediste e sia da radicali e repubblicani per operazioni di sbarco nel sud Italia con l'intento di avviare tentativi insurrezionali, un timore che

35. Per un approfondimento sui settori ostili a Garibaldi presenti a Malta, si veda: Arnold Cassola, *Il Giurnal Malti (1864-1866): un esempio di forte polemica anti-garibaldiana* in: S. Mercieca, «Malta and Mazzini...», cit., pp. 165-174

36. Massimo de Leonardiis, *Malta tra Risorgimento e anti-Risorgimento. La visita di Garibaldi nel 1864* in: «Rassegna Storica del Risorgimento» a. LXXII, fasc. III, pp. 322-357.

37. Mae – Commissione per la Pubblicazione dei Documenti Diplomatici (a cura di), *I Documenti Diplomatici Italiani*, doc. 504, da D'Azeglio a Visconti Venosta, 13 settembre 1866; doc. 682, 22 ottobre 1866; doc. 683, "Offerta inglese al Papa di un eventuale asilo a Malta", da D'Azeglio a Visconti Venosta; Id., S. II, vol. I, doc. 285, 2 novembre 1871; Id., vol. VIII, "Ipotesi asilo pontefice a Malta", da amb. Menabrea al min. Esteri Melegari, Londra 3 gennaio 1877. Sulla Gran Bretagna e la Questione Romana si consiglia inoltre: Massimo de Leonardiis, *L'Inghilterra e la Questione Romana* in: «Clio», a. XII, n. 4, 1976, pp. 313-336.

emergeva ampiamente dalle informative e dagli scambi epistolari diplomatici³⁸.

Nel 1880, nasceva intanto a Malta, fondato da Fortunato Mizzi, il partito Anti-Riformista, che si opponeva alle riforme attuate dal governo coloniale britannico che prevedevano un processo di anglicizzazione nel sistema giudiziario e scolastico con l'italiano allora rimasto lingua prevalente e utilizzato dalle classi colte dell'arcipelago. Un tema quello della sostituzione dell'italiano con l'inglese negli studi che si ripresenterà in maniera ancora più netta a partire dall'inizio del secolo successivo, seppur negato dalle autorità britanniche che spiegavano invece come l'adozione di tali misure non fosse in funzione anti-italiana ma in nome degli interessi dell'Impero britannico.

Il nazionalismo culturale filo-italiano del partito Anti-Riformista divenne l'elemento giustificativo per le richieste di allargamento delle libertà politiche avanzate alle autorità coloniali britanniche. Nasceva intanto, specularmente al partito Anti-Riformista, il partito Riformista, favorevole, invece, alle riforme di anglicizzazione volute dai rappresentanti del Governo di Sua Maestà nell'arcipelago: il sistema politico maltese nasceva così attorno a una polarizzazione culturale che ruotava intorno alla difesa dell'italianità, e in tale direzione il confronto tra le parti sarebbe proseguito nei decenni successivi, con coloro apertamente fautori di un processo di assimilazione e addirittura, come vedremo nelle pagine di questo volume, in una fase storica anche di integrazione con Londra; e dall'altro lato coloro che invece intendevano preservare e conservare l'uso della lingua italiana e della sua cultura. I versi del sommo Dante conosciuti a memoria da parte degli anti-riformisti maltesi, e l'esaltazione di Verdi, erano elementi che tratteggiavano la vicinanza verso la nuova Italia emersa dalle lotte risorgimentali, in tal modo i riformisti filo-britannici identificavano i mizziani come degli irredentisti pro-italiani anti-clericali e pertanto ritenevano che fosse importante mobilitare il clero dell'arcipelago per contrastarli, rompendo in tal modo anche quel potenziale asse tra italianità e cattolicità, elemento quest'ultimo costitutivo della storia e della stessa identità maltese; e con l'intento di accompagnare l'impiego del maltese in ambito pubblico, in una forma maggiormente strutturata, sostituendolo all'uso dell'italiano³⁹. Una posizione quella di innalzare il maltese a lingua osteggiata invece fermamente dagli anti-riformisti, che lo consideravano un dialetto con un codice espressivo ridotto e non utiliz-

38. Mae – Commissione per la Pubblicazione dei Documenti Diplomatici (a cura di), *I Documenti Diplomatici Italiani*, S. I, vol. X, doc. 215, 5 aprile, Id., vol. XII, doc. 264, da console Corfù Trabardu Foscarini a Visconti Venosta; Id., doc. 484, da PdC e min. Interno Lanza al min. Visconti Venosta; Id., S. II, vol. I, doc. 449, “Manifestazioni clericali a Malta”, da console Slytle a min. Visconti Venosta; Id., S. II, vol. III, doc. 237, 1 dicembre 1871.; vol. IV, doc. 191; da Lanza a Visconti Venosta, 9 novembre 1872; doc. 272, 22 dicembre 1872; doc. 453, 22 aprile 1873, Id., vol. V, doc. 460, 29 luglio 1874; Id., vol. IX, doc. 57, da min. Luigi Amedeo Melegari al console Slythe, Roma 2 settembre 1877

39. Ernesto Manara, *La lingua di Malta traverso i secoli*, Enrco Detken Librario-Editore, Napoli 1886.

zabile al di fuori di un contesto strettamente familiare. Fortunato Mizzi, intanto, inaugurava, prima in forma quindicinale, e poi in versione quodiano, il giornale *Malta*⁴⁰.

L'isola, nel frattempo, diveniva utile non solo come asse di collegamento dalla madrepatria britannica alle sue colonie in Asia e Oceania; ma in quel frangente rappresentava anche un pungolo alla crescita francese nella dirimpettaia base tunisina di Biserta; occorreva, inoltre, per i britannici in quella fase non consentire alla Francia di estendersi oltre il Maghreb e raggiungere così l'Egitto attraverso una potenziale acquisizione della Tripolitania, poiché tale evenienza avrebbe danneggiato oltre la sicurezza italiana anche quella britannica sull'asse Gibilterra-Malta⁴¹.

Nel marzo 1899, intanto, i provvedimenti voluti dal ministro britannico per le Colonie Joseph Chamberlain, che prevedevano a Malta la graduale sostituzione, in un periodo di tempo di quindici anni, dell'italiano con l'inglese da utilizzare anche nelle sedi giudiziarie. Le misure restrittive intraprese nei confronti della lingua e della cultura italiana nell'arcipelago maltese suscitavano preoccupazione per i risvolti come emergeva dagli scambi diplomatici e nel corso dei congressi nazionali della Società Dante Alighieri del biennio 1899-1900: in quei consessi, infatti, il presidente Pasquale Villari sottolineava l'incapacità nel comprendere i motivi per l'adozione di tali provvedimenti da parte dei britannici, e riteneva opportuno sollevare la questione della lingua italiana a Malta, pronunciandosi speranzoso per il carattere liberale della società anglosassone volta ad accogliere tali osservazioni in merito a una politica linguistica considerata inadeguata e non consona alla storia di Malta. Villari, inoltre, ipotizzava che su tale problematica settori intellettuali e dell'opinione pubblica britannica prendessero una chiara posizione. L'attivismo della Società Dante Alighieri non era accolto dal console italiano Paolo Grande, il quale sottolineava al contrario come stesse emergendo un forte interessamento da parte della Santa Sede in merito alla questione maltese, con l'intento strumentale di tramutare la difesa della lingua e della cultura italiana nell'arcipelago collocandola in un disegno complessivo neogiobertiano su scala transnazionale da realizzare nel Mediterraneo di Ponente, e volto alla costituzione di una sorta di "Lega delle Nazioni Latine" guidata dal Pontefice.

La borghesia maltese delle professioni trovò nel centro di aggregazione "La Giovine Malta" un proprio punto di riferimento, un chiaro richiamo alla mazziniana più famosa Giovine Italia, e un modo anche per evitare la costituzione di un comitato della Dante Alighieri nell'isola, poiché l'organizzazione era bollata

40. Deborah Paci, *Corsica fatal, Malta baluardo di romanità. L'irredentismo fascista nel Mare Nostrum (1922-1942)*, Le Monnier, Firenze 2019, p. 27.

41. Mae – Commissione per la Pubblicazione dei Documenti Diplomatici (a cura di), *I Documenti Diplomatici Italiani*, s. II, vol. XXIII, doc. 656, "Intenzione di non prendere alcuna iniziativa in Tripolitania senza previo accordo con l'Inghilterra – personale/segreto", da Crispi ad amb. Tornielli, Roma 1 agosto 1890; Id., doc. 659, "Mire francesi sulla Tripolitania – riservatissimo", da Crispi a Tornielli, Roma 1 agosto 1890.

come espressione diretta del governo italiano e pertanto ostile alla Chiesa. Secondo la stampa italiana del tempo, intanto le misure restrittive di Chamberlain tradivano le aspettative maltesi e la stessa tradizione liberale britannica, in particolare nel suo rapporto con le proprie colonie⁴²; ma quella prima iniziale crisi comportò la decisione di Londra di compiere un gesto distensivo portando da quindici a venti gli anni calcolati per sostituire l'italiano con l'inglese nelle sedi giudiziarie, e pertanto il governo italiano sollecitava i prefetti in Sicilia di reprimere ogni manifestazione nell'isola in sostegno dell'italianità a Malta e in difesa della lingua italiana nel vicino arcipelago⁴³. Se da un lato i britannici minimizzavano le decisioni intraprese, sostenendo che non fossero misure in funzione anti-italiana, ma in nome degli interessi superiori del proprio Impero, avallavano al contempo un processo di maltesizzazione elevando il maltese a lingua da utilizzare nella pubblica istruzione e affiancando in un primo momento l'inglese all'italiano nella formazione scolastica come scelta però da opzionare tra le due lingue: l'italiano iniziava così a subire nei programmi scolastici un processo di marginalizzazione. La questione maltese diventava per il Regno d'Italia la questione dell'abolizione della lingua italiana e della sua sfera culturale dalla vita civile e politica del vicino arcipelago⁴⁴; ma Chamberlain annunciava nel gennaio 1902 alla Camera dei Comuni che per "deferenza" nei confronti dell'Italia di voler ritirare i suoi provvedimenti che ridimensionavano il ruolo svolto dalla lingua italiana nella vita maltese⁴⁵. In quel periodo si infittirono gli scambi culturali tra studenti maltesi e siciliani, e proprio nell'aprile del 1902, in occasione di un soggiorno di un gruppo di studenti maltesi all'università di Messina, Giovanni Pascoli, nella città dello

42. Antonio Cini, *La grande mistificazione del sig. Chamberlain ossia il valore delle concessioni fatte all'Inghilterra a Malta ed all'Italia nella questione della lingua*, Tipografia del Malta, Malta 1902; Id., *La libera scelta, ossia la questione della lingua in Malta: secondo il decreto-legge del 26 settembre 1901*, Tipografia del Tamburo, Siracusa 1901.

43. Mae – Commissione per la Pubblicazione dei Documenti Diplomatici (a cura di), *I Documenti Diplomatici Italiani*, s. III, vol. VII, doc. 700, da dir.gen. PS al min. Esteri Enrico Costantino Morin, Roma 31 agosto 1903.

44. Mae – Commissione per la Pubblicazione dei Documenti Diplomatici (a cura di), *I Documenti Diplomatici Italiani*, s. III, vol. IV, doc. 489, "Questione abolizione lingua italiana", da cons.gen. di Malta Paolo Grande a min. Esteri Visconti Venosta, Malta 18 novembre 1900; Id., doc. 616, "Questioni dell'uso della lingua italiana a Malta", da Visconti Venosta a Grande, 3 gennaio 1901; Id., doc. "Ordinanza circa l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole a Malta", da Grande a Visconti Venosta, Malta 17 gennaio 1901; doc. 713, "Deliberazioni del Consiglio di Malta circa l'insegnamento dell'italiano", da Grande a Visconti Venosta, Malta 26 gennaio 1901; Id., vol. V, doc. 198, "Questione dell'insegnamento della lingua italiana a Malta", da Grande a min. Esteri Giulio Prinetti, Malta 5 aprile 1901; doc. 324, "Proteste per l'imposizione della lingua italiana a Malta", da Grande a Prinetti, Malta 6 maggio 1901; doc. 546, "Manifestazioni filo-italiane dei nazionalisti maltesi", da Grande a Prinetti, 27 giugno 1901; doc. 838, "Misure di particolare sorveglianza prese dalla polizia maltese per prevenire disordini e violenze", da Grande a Prinetti, Malta 25 settembre 1901; doc. 927, "Uso della lingua italiana a Malta", da Grande a Prinetti, Malta 27 ottobre 1901; doc. 1028, "Questione della lingua italiana a Malta", da Grande a Prinetti, 22 novembre 1901; Id., vol. VI, doc. 104, "Questione della lingua italiana", da Grande a Prinetti, 30 gennaio 1902.

45. D. Paci, *Corsica...*, cit., p. 25.

stretto il poeta romagnolo insegnava in quel periodo letteratura latina, dedicherà a loro una poesia in latino, corredata da un'apposita traduzione in italiano, intitolata *Ad sodales Melitenses*, e nella quale scriveva:

*Priscamne flagrans fert Melite rosam!
donate nobis. Nunc Melitensibus
demum coronandum rosetis
Hesperiae Genius renatae [...]
Vestram, sodales, ferre rosam!
Date vestro colamus flore Proserpinam,
quas nos resurgentem quotannis
Italiam Italiam vocamus!*⁴⁶

Nei primi versi Pascoli domandava se l'antica Melite producesse le rose di un tempo, e chiedeva pertanto di donarle per coronare con il fiore dei rosai melitensi il genio d'Esperia risorta; ed esortava ancora di ricevere quei fiori onorando a tal fine questa nuova Proserpina, che ogni anno risorgeva e che chiamiamo Italia. Un mito quello di Proserpina, e del ratto compiuto mentre era intenta a cogliere fiori attorno alle sponde del lago enneo di Pergusa, che con il suo ciclico ritorno sulla terra della madre Cerere ne scandiva la rinascita delle buone stagioni, utilizzato e immortalato in numerose opere nel decennio precedente dal pittore e poeta italo-britannico Dante Gabriel Rossetti, figlio del già menzionato Gabriele.

All'inizio del decennio successivo, Enrico Mizzi, laureatosi all'Università d'Urbino, sostituiva il padre Fortunato, ormai scomparso, alla guida del partito ridenominato nel frattempo Democratico-Nazionale. In quegli anni Mizzi si era avvicinato a settori rilevanti del nazionalismo italiano, scriveva su riviste, quotidiani, e pubblicava dei pamphlet come *L'italianità di Malta*⁴⁷ e *Malta italiana o L'Italia e la questione maltese*⁴⁸, dove inquadrava la questione maltese non solo nella triangolazione italo-anglo-maltese, ma nelle trasformazioni geopolitiche in atto nel Mediterraneo. Mizzi, infatti, a seguito della conquista italiana della Tripolitania e della Cirenaica, che rendeva la Malta britannica d'un tratto stretta tra i possedimenti coloniali italiani del Nord Africa e la vicina Sicilia, proponeva uno scambio territoriale per concludere serenamente la questione maltese, dando al Governo di Sua Maestà l'Eritrea italiana in cambio dell'arcipelago maltese, pur preservando, qualora fosse stata adottata questa ipotesi, alle navi britanniche notevoli concessioni portuali⁴⁹. Enrico Mizzi mostrava così anche una sua conoscenza delle fluttuazioni del quadro internazionale, provava infatti

46. Giovanni Pascoli, *Ad sodales Melitenses* in: G. Pascoli, «Carmina», Zanichelli, Bologna 1914, pp. 525-526.

47. Enrico Mizzi, *Per l'italianità di Malta*, Tip. Genova XIX, Genova 1909.

48. Enrico Mizzi, *Malta italiana o L'Italia e la questione maltese* in: «Italia», fasc. 8, Unione Tipografica Editrice, Torino 1912.

49. Enrico Mizzi, *Il Convegno di Malta e una soluzione alla questione maltese* in: «Rassegna Contemporanea», a. V, fasc. VII, Bontempelli-Invernizzi, Roma, 1912.

a incardinare la sua proposta in tali evoluzioni contestualizzandola soprattutto per incontrare la crescente preoccupazione britannica per le acque nordiche a seguito della politica di riarmo navale della Germania guglielmina, ipotizzando di lasciare così la difesa del fianco mediterraneo alla Francia. Nella proposta di Mizzi vi era anche un tentativo di sganciare l'Italia dalle forze della Triplice Alleanza, come sarebbe poi avvenuto solo a seguito del Patto di Londra, con l'intento di far catalizzare le forze marittime britanniche in funzione anti-tedesca, e con un ruolo assolto dall'Italia volto a riequilibrare quello navale francese. In Mizzi, osserva lo storico maltese Henry Frendo, comparivano elementi diversi di formazione, uno di questi era la convinzione dell'esponente maltese di appartenere alla cultura italiana, a "una più grande Italia", indossando dunque panni irredentisti⁵⁰; e proprio per l'accusa di acceso irredentismo Mizzi verrà arrestato dalle autorità britanniche in due occasioni, nel 1916 e nel maggio dell'anno seguente, in un periodo peraltro, nel quale intratteneva un carteggio personale con il presidente del Consiglio italiano in carica Paolo Boselli⁵¹. Negli anni precedenti il suo fermo, Mizzi aveva assunto temporaneamente la presidenza della Dante Alighieri a Malta, e la direzione al posto di Arturo Mercieca della rivista *Malta Letteraria*. Nella questione maltese il conflitto sull'italianità contrapponeva spesso la carducciana Dante e il mondo cattolico, il quale accusava l'associazione di essere in realtà una copertura massonica, arrivando a sostenere, attraverso la pubblicistica gesuita, come per scopi patriottici le missioni cattoliche all'estero, le scuole religiose con vari gradi di formazione, e gli istituti di educazione, lavorassero in realtà in modo ancor più oculato e traendone straordinari frutti per la lingua e la cultura italiana. Una conferma quella dell'utilizzo della lingua italiana nei consessi cattolici che avveniva proprio a Malta nel 1913 in occasione del XXIV Congresso Eucaristico Internazionale organizzato dal vescovo Pietro Pace, e che vedeva in numerose sessioni l'utilizzo dell'italiano negli interventi degli alti prelati partecipanti⁵².

Con la fine della Grande Guerra emergeva sullo scenario internazionale il tema dell'autodeterminazione dei popoli: dalla nascita di nuovi Stati nello spazio europeo a seguito dell'implosione degli Imperi centrali e di quello zarista; all'esordio della politica mandataria nel Levante mediterraneo post-ottomano; in questo quadro Londra si trovava così a fronteggiare contemporaneamente a partire dall'inizio del 1919 due nazionalismi insulari diversi, ma entrambi con una forte radice identitaria nella cattolicità, quello irlandese che in quel gennaio con la dichiarazione d'Indipendenza da parte del Dáil Éireann, il parlamento rivoluzionario della proclamata neo-repubblica d'Irlanda, diede l'avvio alla

50. Henry Frendo, *Nerik Mizzi in Italia prima della Prima Guerra Mondiale: gli anni della formazione* in: «Studi Urbinati», vol. 63, 2012, pp. 13-47.

51. Mae – Commissione per la Pubblicazione dei Documenti Diplomatici (a cura di), *I Documenti Diplomatici Italiani*, s. VII, vol. I, doc. 921, da cons. De Lucchi a min. Esteri Sidney Sonnino, Malta 8 maggio 1917.

52. Mons. Luigi Farrugia (a cura di), *Ricordo del XXIV Congresso Eucaristico Internazionale celebrato nell'Isola di Malta dal 22 al 27 aprile 1913*, Tipografia di G. Muscat, Malta 1914.

guerra di liberazione nazionale; – e il maltese, che il mese successivo i fatti di Dublino proclamava nella prima seduta dell'Assemblea nazionale attraverso la risoluzione di Enrico Mizzi di collocarsi nel solco della spinta della libertà dei popoli che emergeva dalla Conferenza di Versailles.

Nei mesi seguenti la fine del primo conflitto mondiale, i problemi che investirono il sistema produttivo, industriale, e agricolo europeo, causarono contraccolpi anche nell'arcipelago maltese per la scarsità delle forniture alimentari primarie da parte dei britannici alla popolazione delle isole e per un conseguente carovita; inoltre, la perdita delle commesse navali e il rincaro delle assicurazioni marittime comportavano un aumento della disoccupazione tra i lavoratori portuali e dell'indotto dell'isola. Le proteste a Malta assunsero così il carattere di rivolta il 7 giugno, e furono represses dalle autorità britanniche coloniali anche con vittime tra i dimostranti⁵³. Gli accadimenti del 7 giugno, che assunsero in alcuni tratti una connotazione di un filo-irredentismo che guardava all'Italia, la data sarebbe poi diventata successivamente una festività nazionale e commemorata con un monumento, vedeva emergere dalle colonne del quotidiano *il Popolo d'Italia*, dunque pochi mesi dopo la nascita del sansepolcristo fascista, la vicinanza a quelli che erano appellati come i fratelli maltesi⁵⁴.

Dai fatti di giugno, da un irredentismo italiano che in quell'anno rivendicava con l'impresa dannunziana l'italianità di Fiume, da un Levante mediterraneo sconvolto dalla guerra greco-turca con i due rispettivi irredentismi etno-nazionali contrapposti, dal conflitto anglo-irlandese che investiva in pieno le preoccupazioni di Londra, e dal clima politico e sociale surriscaldato nell'arcipelago maltese, era così ottriata nell'aprile del 1921 la Costituzione maltese, la quale stabiliva come dei problemi locali dovesse occuparsene un esecutivo espressione di una maggioranza parlamentare frutto della volontà degli elettori maltesi; mentre i problemi relativi alla difesa di Malta, alla sua politica estera, e alla sua rappresentanza nei consessi internazionali sarebbero rimasti sotto la responsabilità del governo imperiale britannico. La costituzione stabiliva, inoltre, un sistema parlamentare bicamerale con un'Assemblea Legislativa e un Senato, quest'ultimo aveva oltre a una quota di membri elettivi anche dieci membri nominati tra cinque gruppi sociali dell'arcipelago: il clero, la nobiltà, i laureati, il mondo del commercio, e i sindacati. La Costituzione del 1921 elaborata dal segretario di Stato britannico per le Colonie Alfred Milner e dal suo sottosegretario Leo S. Amery⁵⁵, che era stato inviato in visita nell'isola a seguito dei fatti di giugno del 1919 e sarebbe divenuto due anni dopo First Sea

53. Annibale Scicluna Sorge, *I moti maltesi del 7-9 giugno 1919. Una pagina della lotta nazionale di Malta*, Tipografia del Malta, Malta 1930.

54. Rosaria Quartararo, *L'irredentismo di Malta fra Roma e Londra. Un fenomeno autoctono o ispirato dall'Italia fascista (1922-1940)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2006, pp. 91-92; Giorgio Rumi, *Alle origini della politica estera fascista (1918-1923)*, Laterza, Bari 1968, p. 40;

55. Brian Blouet, *Leo Amery's visit to Malta in 1919* in: «Sunday Times of Malta», 27th September 2020.